

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

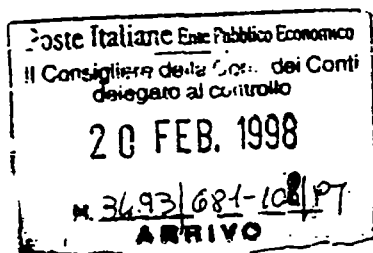
- 1 Nota del Ministro delle Comunicazioni prot. GM. 78/98 del 19 febbraio 1998**
- 2 Nota del Ministro del Tesoro prot. n. 185056 del 12 gennaio 1998**
- 3 Direttiva 97/67CE del Parlamento Europeo (P.E.) e del Consiglio del 15 dicembre 1997**
- 4 Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea (U.E.) del 7 febbraio 1994**
- 5 Decisione relativa alla posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio**
- 6 Nota del Ministro delle Finanze del 2 maggio 1994 concernente " Normativa fiscale applicabile all'Ente Poste Italiane"**
- 7 Accordo sul costo del lavoro del 2 luglio 1993**
- 8 Nota dell'Ufficio di Presidenza prot. 7531 del 27 giugno 1996**
- 9 Verbale dell'Assemblea straordinaria dell'Azionista unico tenuta il 28 febbraio 1998 con cui l'Ente Poste Italiane è stato trasformato in S.p.A**
- 10 "Direttiva Prodi" e rettifiche**

- 11 Delibera CIPE del 18 dicembre 1997**
- 12 Statuto della Poste S.p.A.**
- 13 Sintesi dello stato dei progetti relativi al Piano Generale Operativo (PGO)**
- 14 Piano d’Impresa:**
 - Elementi sommari**
 - Precondizioni esogene del rilancio aziendale**
- 15 Appendice: Analisi della gestione 1994-1997**



*Il Ministro
delle Comunicazioni*

GM/78/98



Al Presidente dell'Ente Poste Italiane
Viale Europa, 190
00144 Roma

p.c. Al Ministero del Tesoro
Ragioneria Generale dello Stato
Ispettorato Generale di Finanza
Divisione V
Via XX Settembre, 97
00100 Roma

(Rif. Prot. n. 185056 del 12/1/98)

p.c. Al Collegio dei Revisori dei conti
Ente Poste Italiane
Viale Europa, 190
00100 Roma

p.c. Al Magistrato delegato al controllo
dell'Ente Poste Italiane
Sezione controllo enti
Corte dei Conti
Via Baiamonti, 25
00100 Roma

Rif. AF/Dir/Cap/13893 del 12/12/97

Oggetto: Ente Poste Italiane. Conti consuntivi 1995 e 1996.

A seguito degli elementi forniti con la precorsa corrispondenza e, da ultimo, con la nota a margine indicata, lo scrivente ha potuto completare l'esame dei bilanci di codesto Ente relativi agli esercizi 1995 e 1996, che si compendiano nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale (in miliardi)

Anno 1995				Anno 1996			
immobilizzazioni	13.600	patrimonio netto	4.131	immobilizzazioni	12.633	patrimonio netto	3.004
attivo circolante	331.810	ratei risconti	15	attivo circolante	354.529	ratei risconti	12
ratei e risconti	8	fondo rischi oneri	1.774	ratei e risconti	11	fondo rischi oneri	1.791
		debiti	339.498			debiti	362.367
totale attivo	345.418	totale passivo	345.418	totale attivo	367.174	totale passivo	367.174

Conto economico (in miliardi)

Anno 1995		Anno 1996	
valore produzione	12.000	valore produzione	12.218
costi produzione	12.593	costi produzione	12.963
oneri finanziari	283	oneri finanziari	286
proventi straordinari	57	proventi straordinari	138
perdita dell'esercizio	819	perdita dell'esercizio	892

In via preliminare, nel prendere atto dei miglioramenti ottenuti nella tenuta della contabilità civilistica, si richiama l'attenzione di codesto Ente sulla esigenza di correggere alcune anomalie riguardanti le scritture contabili, rilevate anche dal Collegio dei revisori dei conti, quali quelle concernenti:

- le procedure e le scritture tenute dai cassieri provinciali, intese a registrare principalmente i movimenti finanziari relativi alle operazioni svolte "per conto terzi", nonché i rapporti con la Tesoreria dello Stato, che sono rimaste inalterate, continuando ad uniformarsi ai criteri di contabilità utilizzati nell'ex Amministrazione P.T.;
- l'impossibilità persistente di rilevare, direttamente dalla contabilità generale o a prescindere da essa, con operazioni interne di classificazione e di riclassificazione, i dati per determinare il costo dei singoli prodotti e la loro composizione;
- il permanere del ritardo e dell'incompletezza delle registrazioni contabili nei libri obbligatori;
- il mancato collegamento tra le scritture della Divisione Servizi Finanziari e Sistema dei Pagamenti Gestione Vaglia Risparmi e quelle di contabilità generale dell'Area Amministrazione e Finanza;
- il non puntuale assolvimento, anche in relazione alla capillare distribuzione territoriale dell'Ente, della normativa fiscale con esposizione a penalità e sanzioni a causa di tardivi adempimenti.

Al fine di assicurare una maggiore rispondenza ai requisiti di separazione contabile, codesto Ente ha provveduto a predisporre i conti economici dei singoli servizi per natura

di spesa, secondo l'impostazione prevista per il bilancio di esercizio, allo scopo di rendere maggiormente comprensibile il processo di riconciliazione dei dati aziendali.

In tal modo, pur trovandosi la raccolta dei dati analitici in fase di primo avvio, viene assicurata, in virtù della adozione dei medesimi criteri utilizzati per la predisposizione dei bilanci 1995 e 1996, la comparabilità della gestione economica e finanziaria dell'Ente per gli anni a riferimento.

L'analisi del bilancio mostra la persistenza di un andamento in perdita (819 miliardi per il 1995, 892 miliardi per il 1996), con conseguente riduzione del patrimonio netto che, anche per gli effetti derivanti da altre operazioni da imputare all'esercizio 1994 relative alla dotazione patrimoniale, passa da 4.131 miliardi per il 1995 a 3.004 miliardi per il 1996; tale andamento trova conferma con il preconsuntivo al 31 dicembre 1997 nella esposizione di una perdita stimata in 777 miliardi.

Per quanto riguarda il conto economico, si deve osservare per il 1995 che la variazione positiva dei ricavi nei servizi postali, atteso che il traffico non risulta aumentato in termini di volumi lavorati rispetto all'anno precedente, sembra ascrivibile all'aumento tariffario dei servizi. L'andamento dei ricavi dell'esercizio 1996 segna, invece, una lieve ripresa dei dati quantitativi concernenti il traffico dei servizi postali; l'analisi relativa ai singoli settori evidenzia, peraltro, come il dato complessivo sia la risultanza di un sensibile incremento dei servizi di posta celere, di posta elettronica e delle assicurate, che a causa della modesta rilevanza quantitativa sul traffico totale, solo in parte ha contrastato il calo dei servizi di corrispondenza, stampe e raccomandate (da 5,65 miliardi di pezzi a 5,61 miliardi).

Dal confronto con i dati risultanti dai precedenti documenti di bilancio risulta poi che il traffico totale dei servizi postali resi nel 1996, pur se in ripresa nei confronti del 1995, è inferiore rispetto a quello registrato nel 1994 (6,79 miliardi di pezzi) e nel 1993 (7,39 miliardi di pezzi).

L'analisi del traffico mostra dunque un trend in complesso non facilmente espansivo, mentre, l'incremento del volume dei ricavi sembra scontare essenzialmente l'effetto della manovra tariffaria.

L'incremento nei servizi finanziari, attestatosi per il 1995 in 240 mld., è collegabile al maggior compenso della Cassa depositi e prestiti (+188 mld.), e alle operazioni di

accettazione e pagamento nei conti correnti postali (+80 mld.). Per il 1996, l'incremento degli introiti fatto registrare dagli stessi servizi, pari a 182 mld (+3.64% rispetto all'esercizio precedente), è dovuto soprattutto ai compensi per le maggiori giacenze sui conti correnti e per il servizio di collocamento dei titoli di stato: tale settore continua a registrare una sia pure moderata crescita complessiva, nonostante il decremento dei ricavi concernenti il compenso corrisposto dalla Cassa depositi prestiti per il servizio di risparmio postale (-184.985 milioni), passato da 1.836,5 a 1.651,5 mld (circa il 10% in meno). La moderata crescita potrebbe però ridursi in futuro in considerazione della rinnovazione dei parametri di calcolo della remunerazione del servizio e dell'ammontare della commissione generale sul complessivo credito dei depositanti, passata dallo 0,875 allo 0,80.

In ordine al settore delle telecomunicazioni, in entrambi gli esercizi a riferimento si registra una forte riduzione dei proventi da telex e telegrammi, dovuta alla forte concorrenza svolta da altri servizi alternativi di comunicazione gestiti da operatori esterni.

Relativamente ai costi della produzione, mentre per il 1995 si rileva una riduzione di 36 mld (da attribuire essenzialmente alla riduzione della spesa per il personale dovuta all'esodo di circa 21.000 unità, a fronte di un aumento degli altri costi di gestione per 513 miliardi), il 1996 segna un aumento dei costi rispetto all'esercizio precedente pari 370 mld. Detto aumento deriva da una crescita delle spese per il personale (+634 mld, in parte contenuta dalla diminuzione di acquisizione di servizi, di ammortamenti e accantonamenti per 236 mld).

L'andamento gestionale relativo agli esercizi considerati mostra dunque come un nodo critico dell'intrapreso percorso di risanamento sia ancora costituito da una sensibile rigidità strutturale della spesa, in cui il fattore principale è rappresentato dal rapporto percentuale tra la spesa del personale ed i ricavi della produzione.

Tale indice, già notevolmente elevato (83,6% per 1994, 79,6% per il 1995 e 83,4% per il 1996), sembra destinato a subire un ulteriore incremento per l'esercizio 1997, sino a raggiungere, secondo le stime di preconsuntivo, il 91% dei ricavi della produzione, con il rischio di una ulteriore compressione dello spazio per gli investimenti e specialmente di quelli necessari al rinnovamento degli impianti strumentali.

Sempre in ordine alla voce relativa al costo del personale, si deve notare come l'assenza di una contabilità analitica abbia determinato la mancata conoscenza dell'imputazione di alcuni elementi di costo. Infine, secondo quanto osservato dal Collegio dei revisori dei conti, i saldi dei conti non sono parsi in armonia con i dati rilevati nel corso dell'esercizio dal controllo interno, anche se in complesso ha trovato concordanza la somma dei saldi di contabilità generale.

Al riguardo, si rammenta che il Ministero ha rappresentato più volte la necessità di acquisire più precisi elementi di conoscenza in ordine ai costi di gestione del personale.

In ordine all'acquisizione dei servizi, è risultato che alla soddisfazione del fabbisogno si è provveduto essenzialmente attraverso il ricorso alla trattativa privata. Sulla persistenza del fenomeno è stata richiamata l'attenzione degli Organi responsabili di codesto Ente, prospettando l'esigenza di stimolare adeguati processi di autocorrezione nella gestione delle procedure contrattuali, specie per quanto attiene alle modalità di scelta dei contraenti ed al rispetto della disciplina comunitaria vigente, al fine di assicurare, oltre ad una più compiuta osservanza dei principi di concorrenza, anche l'acquisizione di beni e servizi ai prezzi più convenienti.

Circa la situazione patrimoniale, è da rilevare come non risultino completamente svolte tutte le operazioni di inventariazione. Va segnalato, inoltre, il carattere campionario e talvolta soggettivo della metodologia di rilevazione dei cespiti. Il Collegio dei revisori ha rilevato inoltre che con l'accantonamento delle quote di svalutazione e di ammortamento per il 1996 risulta assorbito il valore degli investimenti e dei rinnovi dell'anno per 199.300 milioni e che nello stesso esercizio sono state registrate cessioni e dismissioni per 2.877 milioni, oltre a variazioni negative dovute ad errori; sicché l'attività di gestione del 1996 non ha creato nuovo capitale, ma ha comportato, senza sostituzione dei vecchi beni, una ulteriore contrazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare, rispetto a quella già registrata nel 1995, di 288 miliardi (6.195 - 5.907 miliardi). Si è resa necessaria, poi, una rettifica pari a 50.267 milioni di lire per duplicazioni di registrazione, per errate capitalizzazioni sull'ammontare dei lavori effettuati e delle categorie di cespiti interessate.

Ciò porta ad evidenziare la necessità della definitiva ricognizione dei cespiti in parola e di una loro più puntuale rilevazione al fine di evitare irregolarità contabili.

Per le immobilizzazioni finanziarie, va ricordato quanto già osservato dalla Ragioneria generale dello Stato e, cioè, l'inopportunità di tenere immobilizzate risorse liquide (per costituzione di società quali SIM e POSTE VITA), attese le attuali condizioni economico finanziarie non ottimali.

Tutto ciò premesso, tenuto conto delle difficoltà operative che hanno segnato sia il passaggio tra il bilancio di tipo sperimentale e quello civilistico, sia l'avvio della contabilità analitica, e pur nella inadeguatezza delle procedure contabili, che non consentono ancora una compiuta ricostruzione degli aggregati attraverso l'analisi dei dati elementari, si ritiene di poter procedere, sulla scorta anche del parere favorevole espresso dalla Ragioneria Generale dello Stato, all'approvazione dei consuntivi relativi agli anni 1995 e 1996, richiamando, tuttavia, la responsabile attenzione di codesto Ente sui profili che seguono.

E' necessaria, anche alla luce delle proiezioni relative al preconsuntivo 1997, una più incisiva specificazione delle strategie delineate nel piano triennale, al fine dell'effettivo conseguimento degli obiettivi indicati nella direttiva governativa in data 14 novembre 1997 recante "linee guida per il risanamento dell'ente poste italiane", in termini di equilibrio di bilancio, di incremento della produzione e di un rapporto tra costo del lavoro e fatturato non superiore a quello realizzato dalle più efficienti aziende postali dell'Unione Europea.

Va proseguito ogni sforzo per orientare la ristrutturazione aziendale verso un rapporto più flessibile fra costi e ricavi, qualificando ed articolando l'azione volta, da una parte, all'incremento della produttività e del traffico, attraverso anche un miglioramento continuo della qualità e, dall'altra, al contenimento della spesa, con una applicazione costante di logiche di impresa ed un impegno continuo nella contrazione delle voci di costo; e ciò, sia nell'interesse generale dei consumatori, sia nella prospettiva di una concorrenza sempre più agguerrita e di una più ampia liberalizzazione del mercato.

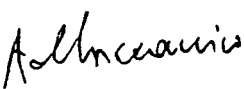
In particolare, in ordine i dati di traffico, è indispensabile la predisposizione di una più incisiva e precisa strumentazione per il monitoraggio del relativo andamento per settori, riformulando i criteri di determinazione delle percentuali di incremento, anche in

ragione del diverso andamento, rilevato con il preconsuntivo 1997, dei servizi postali e di bancoposta.

Sulla complessa tematica del costo del lavoro, va tenuto presente che l'aumento della spesa per il personale si è verificato malgrado la notevole riduzione, nell'arco dell'ultimo triennio, della consistenza globale di esso e che non risultano ancora definiti alcuni aspetti relativi all'impatto economico recato dai rinnovi contrattuali del personale dirigente e non dirigente, nonché dal notevole contenzioso; in tale scenario si colloca l'ipotesi - che comunque deve formare oggetto di esame da parte dell'organo deliberante di codesto Ente - di assunzioni con contratto di formazione-lavoro, di cui deve essere valutata attentamente la compatibilità con il piano d'impresa, evidenziando specificatamente l'attendibilità dei conseguenti risultati positivi prospettati.

Sempre allo scopo di assicurare l'effettivo e concreto raggiungimento degli obiettivi indicati nella direttiva governativa, un'altra preconditione indispensabile è data dal miglioramento della qualificazione delle professionalità esistenti. Un rapporto più flessibile tra spese e ricavi può ottenersi infatti agendo sul versante di questi ultimi, potenziando gli avviati processi di razionalizzazione e di ottimale distribuzione delle risorse anche attraverso l'adozione di sistemi di flessibilità, formazione e mobilità interna.

Per quel che concerne, infine, le tematiche concernenti la qualità dei servizi, stante la permanenza di preoccupanti elementi di criticità, specie in riferimento alle grandi aree urbane, appare ormai indilazionabile una più incisiva azione per condurre a compimento le iniziative intraprese al fine di ridurre gli scostamenti dagli standard di qualità dei servizi postali raggiunti dalle migliori aziende postali europee.


(Antonio Maccanico)

19 FEB. 1998

MODULARIO
T. - R.G.S. - 2508/ter



Ministero del Tesoro

RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPettorato Generale di Finanza

Divisione V
Prot. n. 185056

Al Ministero delle Comunicazioni
Dir. Gen. per la regolamentazione
e la qualità dei servizi
Viale America, 201
00144 R O M A

Oggetto: Ente Poste Italiane - Bilancio al 31.12.1996.

e, per conoscenza, Poste Italiane Ente Pubblico Economico
Consigliere della Corte dei Conti
delegato al controllo

Al Corte dei conti
Sezione Controllo Enti
Via Baiamonti 25
00195 R O M A

SEZIONE CONTROLLO ENTI
- 4 FEB. 1998
Prot. n. 796
Fasc. 265

Al Presidente del Collegio dei Revisori
dei conti dell'Ente Poste Italiane
Dott. Giancarlo Filocamo
Viale Europa, 190
00144 R O M A

17 FEB. 1998
N. 3487/101-681/Pr
ARRIVO

Il bilancio 1996 dell'Ente Poste Italiane si compendia nei seguenti valori patrimoniali e reddituali, raffrontati con quelli dell'esercizio precedente:

STATO PATRIMONIALE
(lire miliardi)

	1996	1995
ATTIVO		
Immobilizzazioni	12.633	13.600
Attivo circolante	354.529	331.810
Ratei e risconti	11	8
Totale attivo	367.174	345.418
PASSIVO		
Patrimonio netto	3.004	4.131
- Capit. soc. e ris.	5.399	5.634
- Perdita a nuovo	1.503	684
- Perdita dell'es.	892	819
Fondi per rischi ed oneri	1.791	1.774
Debiti	362.367	339.498
Ratei e risconti	12	15
Totale passivo	367.174	345.418

SEZIONE CONTROLLO ENTI
Segreteria

28 GEN. 1998

265

8

Per De F. G. G. G.
Sforza

CONTO ECONOMICO
(lire miliardi)

	1996	1995
Valore della produzione	12.218	12.000
di cui: ricavi delle vendite	11.773	11.478
trasferimenti	213	237
Costi della produzione	12.963	12.593
di cui: oneri di personale	10.197	9.562
Oneri finanziari	286	283
Rettif. attiv.fin.	0,7	-
Proventi straord.	138	57
Perdita dell'esercizio	892	819

Preliminarmente, deve essere evidenziato quanto nuovamente segnalato dal Collegio dei revisori dei conti circa l'inadeguatezza delle scritture contabili e delle procedure di rilevazione sistematica dei fatti amministrativi, che non sempre permettono di pervenire alla corretta ricostruzione degli aggregati attraverso l'analisi dei dati elementari (per la gestione "Cassa, vaglia e risparmi", in particolare, i cassieri provinciali continuano a contabilizzare manualmente i movimenti finanziari, secondo i criteri già in uso presso la ex Amministrazione P.T., attraverso rendiconti extra-contabili forniti con notevoli ritardi).

Ciò comporta, per la definitiva imputazione dei costi e dei ricavi, la necessità di numerose rettifiche, rese difficoltose, peraltro, da un sistema contabile tuttora parzialmente informatizzato, nonché l'impossibilità di poter fare riferimento ad una contabilità analitica, che individui il costo dei singoli prodotti e la loro composizione.

Il predetto organo di riscontro sottolinea inoltre che l'Ente non risulta strutturato in modo tale da poter assolvere puntualmente agli adempimenti fiscali, anche per la carenza di adeguate professionalità interne, con il rischio quindi di incorrere in sanzioni pecuniarie, con conseguente aggravio dei risultati economici.

Premesso quanto sopra, dall'analisi delle principali voci del bilancio, effettuata anche sulla scorta delle relazioni degli organi di amministrazione e controllo, si rileva che l'esercizio 1996 ha registrato una perdita di circa L. 892

miliardi, maggiore di circa L. 73 miliardi (+9%) di quella dell' esercizio precedente, con conseguente ulteriore riduzione del patrimonio netto.

La gestione, nel triennio 1994/96, conferma le note difficoltà dell'Ente a raggiungere il risanamento economico-finanziario e patrimoniale.

Relativamente al conto economico, si rileva che il valore della produzione si è attestato a L. 12.218 miliardi, con un aumento rispetto al 1995 di circa L. 218 miliardi.

A detto risultato ha contribuito una lieve crescita dei ricavi rivenienti dalla vendita di servizi (1,8%), determinata dalla manovra tariffaria che, approvata nel maggio 1995, ha dispiegato completamente i suoi effetti nell'anno 1996.

Le componenti di ricavo evidenziano un andamento sostanzialmente stabile dei servizi postali e di quelli finanziari, mentre persiste il trend negativo dei servizi di telecomunicazione. A tale riguardo, non risulta ancora possibile l'individuazione dei costi sostenuti per i rispettivi servizi e del margine operativo lordo di ciascun settore di attività.

Il Collegio dei revisori, nel constatare una certa inespandibilità della domanda, auspica l'adozione di tempestivi provvedimenti affinché l'aumento del volume dei ricavi non sia determinato solamente da manovre tariffarie ma, anche, dalla conquista di nuove quote di mercato nell'ambito dei servizi principali dell'Ente, tenendo anche conto degli impegni assunti con la Carta della qualità dei servizi.

Con riferimento alla voce "altri ricavi e proventi", segnatamente ai canoni di affitto, il predetto Collegio evidenzia la necessità di iniziative per il razionale utilizzo del patrimonio abitativo, anche al fine del risanamento economico-finanziario.

In merito ai costi di produzione si rileva, come evidenziato nella seguente tabella che riassume l'andamento nel triennio '94-'96, un peggioramento, rispetto al 1995, di L. 370 miliardi da ascrivere, sostanzialmente, all'aumento degli oneri di

personale (+ L. 634 miliardi; + 6,6%), mentre si nota una diminuzione degli acquisti di beni e servizi (- L. 79 miliardi).

Descrizione	31/12/96	31/12/1995	31/12/1994
Valore della produzione	12.218	12.000	12.091
Costi della produzione	12.963	12.593	12.629
Risultato operativo	- 744	- 592	- 538

Il risultato operativo nel triennio '94-'96 rileva un peggioramento di L. 151 miliardi (+25,5%), rispetto al 1995, e di L. 206 miliardi rispetto all'anno 1994 (+38,4%).

In particolare, si evidenzia che le spese di personale, passate da L. 9.562 miliardi dell'esercizio 1995 a L. 10.197 miliardi, rappresentano il 78,6% dei costi della produzione ed assorbono circa l'83,4% dei ricavi.

Il Collegio dei revisori, nel ribadire la necessità che la nota integrativa contenga una più dettagliata analisi della spesa del personale, attesa la rilevanza contabile della stessa, si sofferma sull'esigenza che gli amministratori adottino interventi urgenti volti a raggiungere un'equa distribuzione ed una razionale utilizzazione delle risorse umane, dal momento che viene fatto, frequentemente, ricorso ad assunzioni di personale straordinario ed al conferimento di mansioni superiori, con conseguente aggravio di oneri a carico del bilancio dell'Ente. A tal proposito, si rende viepiù necessario procedere al riassetto e alla riorganizzazione del personale come previsto dall'art. 5 del contratto di programma.

Circa l'acquisizione dei servizi, il Collegio dei revisori, sulla base di un campionamento dei "trasporti corrispondenza e pacchi", riscontrando un frequente ricorso alla trattativa privata in presenza di importi superiori alla soglia comunitaria,

ha evidenziato la necessità di conseguire economie sia con l'esperimento di procedure concorsuali che con la razionalizzazione del servizio.

Per quanto riguarda i dati patrimoniali il Collegio dei revisori dei conti ha, tra l'altro, segnalato:

- per le immobilizzazioni materiali: a) l'eccessiva dimensione di taluni beni in rapporto al processo produttivo, per cui se ne raccomanda l'alienazione alle migliori condizioni di mercato; b) la necessità della definitiva ricognizione e rilevazione nella contabilità dei cespiti, al fine di eliminare le irregolarità contabili;
- per le immobilizzazioni finanziarie: l'inopportunità di tenere immobilizzate risorse liquide (per la costituzione di società quali la SIM POSTE e la POSTE VITA), attese le attuali condizioni economico - finanziarie non ottimali e la necessità di concentrarsi sul "core-business" costituito dal servizio di recapito postale;
- per le attività correnti: la scarsa aderenza alla realtà del valore delle rimanenze, atteso che anche per l'esercizio in esame, si è fatto riferimento ai "prezzi di nomenclatura" in uso presso la ex Amministrazione P.T., sulla base dei costi medi rilevati nel 1991.

In merito poi ai debiti (L. 362.367 miliardi) si evidenzia che gli stessi sono rappresentati per L. 283.354 miliardi da debiti verso la Tesoreria dello Stato; al riguardo, come peraltro osservato anche dal Collegio dei revisori dei conti, si sottolinea l'improcrastinabile necessità di attivare il sistema contabile "dei terzi" per garantire l'ininfluenza della Gestione Cassa Vaglia e Risparmi sui risultati economici e patrimoniali dell'Ente.

In particolare, in relazione al debito verso il Ministero del Tesoro (voce "Debiti verso Controllanti"), di L. 874 miliardi - contabilizzato ai sensi dell'art. 6, comma 5 della legge 71/94, si richiamano le note dell' 1.12.'97 n. 216539 e del 29.12.97 n.

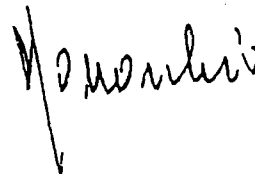
223320 con le quali, nel far presente che detto importo andrebbe riferito esclusivamente alle pensioni liquidate al personale cessato dal servizio nel periodo 1° gennaio /31 luglio 1994, è stato invitato l'Ente a rideterminare l'esatto importo che, sulla base dei dati informatizzati di questa Amministrazione, dovrebbe aggirarsi sui 23 miliardi circa. Ovviamente tale operazione si riverbererà positivamente sul conto economico del bilancio 1997.

Tutto ciò premesso, si rinnova l'esigenza, che l'Ente assuma tutte le iniziative idonee, da una parte, ad incrementare il valore della produzione e, dall'altra, a contenere i costi, tra cui quello del personale assume rilevanza decisiva ai fini della riorganizzazione a livello centrale e periferico.

In via conclusiva, nel rilevare l'esigenza di contenere lo squilibrio tra costi e ricavi e ferme restando le considerazioni sopra riportate, considerato il parere favorevole espresso dal Collegio dei revisori dei conti, lo scrivente ritiene, per quanto di competenza, che il bilancio in disamina possa conseguire la prescritta approvazione.

Sulle determinazioni cui perverrà codesto Dicastero in ordine al bilancio in parola torneranno gradite cortesie notizie. Si resta, altresì, in attesa di notizie circa le determinazioni assunte sul bilancio 1995.

Il Ragioniere Generale dello Stato



M-3

L 15/14

IT

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee

21. 1. 98

DIRETTIVA 97/67/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
del 15 dicembre 1997

concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi
postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in
particolare l'articolo 57, paragrafo 2, l'articolo 66 e l'arti-
colo 100 A,

vista la proposta della Commissione⁽¹⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale⁽²⁾,

visto il parere del Comitato delle regioni⁽³⁾,

vista la risoluzione del Parlamento europeo del 22
gennaio 1993 concernente il Libro verde sullo sviluppo
del mercato unico dei servizi postali⁽⁴⁾,

vista la risoluzione del Consiglio del 7 febbraio 1994 sullo
sviluppo dei servizi postali comunitari⁽⁵⁾,

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 189 B
del trattato⁽⁶⁾, visto il progetto comune approvato dal
comitato di conciliazione il 7 novembre 1997,

(1) considerando che dovrebbero essere adottate misure
destinate all'instaurazione del mercato interno
conformemente all'articolo 7 A del trattato; che tale
mercato comporta uno spazio senza frontiere
interne nel quale è garantita la libera circolazione
delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali;

(2) considerando che l'instaurazione del mercato
interno nel settore postale è di importanza incontestata
per la coesione economica e sociale della
Comunità, poiché i servizi postali rappresentano
uno strumento essenziale di comunicazione e
scambi;

(3) considerando che la Commissione ha presentato
l'11 giugno 1992 un Libro verde sullo sviluppo del
mercato unico dei servizi postali e il 2 giugno 1993
una comunicazione sulle linee direttrici per lo
sviluppo dei servizi postali comunitari;

(4) considerando che la Commissione ha proceduto ad
un'ampia consultazione pubblica sugli aspetti dei
servizi postali che presentano un interesse per la
Comunità e che le parti interessate del settore
postale hanno comunicato le loro osservazioni alla
Commissione;

(5) considerando che l'attuale dimensione del servizio
postale universale e le condizioni che disciplinano
la sua prestazione variano fortemente da uno Stato
membro all'altro; che in particolare i risultati in
termini di qualità del servizio nei vari Stati membri
risultano molto diseguali;

(6) considerando che i collegamenti postali transfron-
talieri non sempre sono tali da soddisfare le attese
degli utenti e dei cittadini europei; che i risultati
dei servizi postali transfrontalieri comunitari in
termini di qualità sono oggi insoddisfacenti;

(7) considerando che le disparità constatate nel settore
postale comportano importanti implicazioni per
quei settori di attività che dipendono in modo
specifico dai servizi postali e impediscono di fatto
la coesione interna della Comunità, poiché le
regioni che non possono usufruire di servizi postali
di qualità soddisfacente si trovano svantaggiate
tanto per quel che riguarda i loro invii di corri-
spondenza che per quanto riguarda la distribuzione
di merci;

(8) considerando che misure con le quali si cerca di
assicurare una liberalizzazione progressiva e
controllata del mercato ed un giusto equilibrio
nella loro applicazione sono necessarie al fine di
garantire in tutto il territorio comunitario, nel
rispetto degli obblighi e dei diritti dei prestatori del
servizio universale, la libera prestazione di servizi
nel settore postale stesso;

(9) considerando che è pertanto necessaria un'azione a
livello comunitario tendente ad assicurare una
maggiore armonizzazione delle condizioni che
disciplinano il settore postale, e che di conseguenza
è necessario attivarsi per fissare regole comuni.

(1) GU C 322 del 2. 12. 1995, pag. 22, e

GU C 300 del 10. 10. 1996, pag. 22.

(2) GU C 174 del 17. 6. 1996, pag. 41.

(3) GU C 337 dell'11. 11. 1996, pag. 28.

(4) GU C 42 del 15. 2. 1993, pag. 240.

(5) GU C 48 del 16. 2. 1994, pag. 3.

(6) Parere del Parlamento europeo del 9 maggio 1996 (GU C 152
del 27. 5. 1996, pag. 20), posizione comune del Consiglio del
29 aprile 1997 (GU C 188 del 19. 6. 1997, pag. 9) e decisione
del Parlamento europeo del 16 settembre 1997 (GU C 304 del
6. 10. 1997, pag. 34), decisione del Parlamento europeo del 19
novembre 1997 e decisione del Consiglio del 1° dicembre
1997.